

Antonio Pigafetta

Non sono molte le notizie certe su di lui, a partire dalle date di nascita (intorno al 1490) e di morte (forse nel 1531 o qualche anno più tardi, in circostanze avvolte dal mistero). Certamente, però, la sua famiglia appartenne all'antica nobiltà vicentina. Il padre Giovanni, di professione notaio, sedeva nel Maggior Consiglio della città. Antonio fu forse figlio della seconda delle sue tre mogli, Lucia Muzan.

Nelle prime righe della sua *Relazione*, Antonio scrive che nel 1519 si trovava in Spagna, al seguito del vicentino Francesco Chiericati, nunzio apostolico alla corte di Carlo d'Asburgo, che gli accordò il permesso di imbarcarsi. Pigafetta è infatti registrato sulla nave *Trinidad*.

Nel 1522, di ritorno dopo tre anni di viaggio, Pigafetta raccolse le sue annotazioni in un testo che subito consegnò ai reggenti europei, primo fra tutti Carlo V, consapevole del valore della straordinaria testimonianza che portava loro.

Rimase in Spagna ancora qualche mese, il tempo di ricevere a Valladolid, il 10 novembre 1522, lo stipendio e la *'quintalata'*, vale a dire la percentuale sul carico di spezie portato in Spagna. Si trattava di una somma cospicua, ma senza un riconoscimento o un premio aggiuntivo, come invece accadde per altri superstiti, come Juan Sebastian El Cano. La sua fedeltà a Magellano, malvisto dagli spagnoli, giocò forse in suo sfavore.

Dopo aver toccato il Portogallo e la Francia nella speranza di far pubblicare il suo racconto, Pigafetta tornò in patria. Si recò a Mantova, dai Gonzaga, alla corte di Isabella d'Este, a Venezia, dal doge Andrea Gritti, quindi a Vicenza, dove scrisse la propria opera; e poi ancora a Monterosi, nel Viterbese, dal Gran Maestro dell'ordine di Rodi, e a Roma, dal pontefice Clemente VII Medici, su richiesta del quale rielaborò e approfondì le note registrate quotidianamente durante il viaggio.

Fu presumibilmente intorno al 1524 che esse confluirono in un testo più elaborato, a noi noto come *"Relazione del primo viaggio attorno al mondo"*, opera che Pigafetta non riuscì a pubblicare, nonostante Venezia gli avesse accordato il "privilegio di stampa" (datato 5 agosto 1524), ma che conobbe ugualmente ampia diffusione, tra vicende editoriali complesse.

La spedizione (1519-1522)

Il portoghese Ferdinando Magellano (1480-1521) partì dal porto di Sanlúcar de Barrameda il 20 settembre 1519 con cinque caravelle e 265 uomini, al servizio del re di Spagna. Lo spingevano intenti commerciali: cercava infatti un "passaggio ad ovest" che permettesse di raggiungere le "Isole delle spezie", le Molucche, evitando i possedimenti portoghesi.

Una sola caravella tornò da quell'impresa il 6 settembre 1522, dopo quasi tre anni di viaggio. A bordo appena 18 uomini, tra i quali Pigafetta, sopravvissuti ad ammutinamenti, malattie e alla morte dello stesso Magellano, nelle Filippine.

A rendere straordinaria quell'impresa fu soprattutto il fatto che essa toccò parti di mondo all'epoca completamente sconosciute, collocate in entrambi gli emisferi.

La *Relazione del primo viaggio attorno al mondo*

Il diario di viaggio di Pigafetta divenne un testo consegnato al suo ritorno ai reggenti d'Europa e chiamato *"Itinerario"* nelle lettere a Isabella d'Este. Questo primo testo venne successivamente rielaborato e probabilmente arricchito, fino a diventare la *"Relazione"* che conosciamo: non più, dunque, un diario, per quanto puntualmente scandito dal punto di vista cronologico, ma semmai un bilancio posteriore, un racconto più meditato e letterariamente strutturato.



Comitato nazionale
per le celebrazioni di
"500 anni fa il primo
viaggio attorno al mondo:
Antonio Pigafetta,
vicentino, cronista della
spedizione di Magellano"

Palazzo Giustiniani Baggio
Contrà San Francesco, 41
36100 Vicenza
tel. +39 0444 544350
segreteria@comitatopigafetta500.it
per donazioni:
IBAN IT50D030690960100000188225

Ricchissimo il patrimonio di conoscenze trasmessoci da Pigafetta, non a caso definito da più parti "proto-antropologo" e "proto-naturalista" per l'accurata descrizione con la quale riportò le dinamiche sociali e le nuove specie animali e vegetali incontrate nel viaggio.

Quattro e di grande precisione i dizionari che egli compilò, relativi alle popolazioni con cui era entrato in relazione. Da notare, inoltre, che nella sua "Relazione" egli registrò una serie di nomi, fenomeni e termini ancora oggi in uso: solo per fare alcuni esempi, i nomi "Patagonia" (dato all'America meridionale, che si affaccia, appunto, sullo Stretto di Magellano), Oceano "Pacífico" e "Stella polare"; o il termine "raffica", la denominazione delle nebulose di Magellano, la constatazione del fenomeno che poi diventò il "fuso orario" e altro ancora. Tutti elementi entrati a pieno titolo nel patrimonio linguistico, storico e geografico mondiale.

Senza dimenticare, naturalmente, che fu il testo di Pigafetta il primo in assoluto a registrare su carta l'aspetto delle terre e delle isole visitate, come pure la storia di popolazioni mai prima incontrate e che nella "Relazione" hanno l'avvio della loro storia "scritta".

Il testo autografo della "Relazione" non si conosce e la redazione originaria sopravvive in un solo testimone: il manoscritto L 103 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano, rivenuto nel 1797, risalente alla prima metà del XVI secolo, ma sicuramente apografo.

Dal testo perduto di Pigafetta si ricavarono due traduzioni francesi: una pervenuta in tre manoscritti conservati a Parigi e a New Haven; un'altra a stampa di Simon de Colines, risalente al 1526 circa, la più famosa e fortunata, dalle quali derivano anche le traduzioni italiane, a partire da quella del 1536 e da quella più nota di G.B. Ramusio ("*Delle navigationi et viaggi*", 1550). Quell'edizione francese, purtroppo, era parziale e viziata da significativi errori di traduzione, che hanno compromesso il valore della testimonianza di Pigafetta. Solo a seguito del rinvenimento del manoscritto ambrosiano nel 1797, e grazie ai più recenti studi filologici sul testo, è stato possibile apprezzare la qualità e la precisione dell'opera pigafettiana.

Far conoscere Pigafetta: un impegno che parte da lontano

Da anni alcune istituzioni coinvolte nel Comitato sono impegnate nello studio della figura di Antonio Pigafetta.

La Biblioteca civica Bertoliana ha promosso dal 1999 al 2008 un programma di studi sulla famiglia Pigafetta, sostenendo una borsa di studio finanziata dalle eredi del navigatore, che tra i propri esiti ha avuto la realizzazione di numerose pubblicazioni scientifiche sul tema. Dal 2019, inoltre, la Bertoliana è impegnata in un aggiornamento bibliografico e in vari programmi di "invito alla lettura", accompagnati da una comunicazione social dedicata. Dal 2020 realizza per scuole, gruppi e famiglie la visita guidata "*Magellano e Pigafetta: a 500 anni dal viaggio intorno al mondo*", un itinerario di esplorazione del mondo attraverso la sua raccolta di portolani, libri di viaggio, atlanti geografici e astronomici.

L'Accademia Olimpica, nell'ambito del suo programma "L'Accademia per la scuola", nel 2018 ha dato avvio al progetto "*Pigafetta cinquecento anni dopo*", un percorso di studio, teatro e musica sulla figura di Antonio Pigafetta nel suo tempo e con riferimento all'oggi, pensato per le scuole secondarie superiori.

Nello stesso 2018 è nata l'Associazione culturale "Pigafetta 500", che ha all'attivo l'ideazione e la promozione di varie iniziative, con il sostegno di produzioni letterarie e scientifiche, mostre e progetti di divulgazione, anche con un'intensa presenza sui social e stringendo legami con realtà analoghe nei Paesi toccati dal viaggio di Magellano.

Nel 2020 la Fondazione di Storia onlus ha organizzato, insieme all'I.S.E.M. del CNR, una conferenza e un esperimento di analisi sensoriale delle spezie descritte da Pigafetta.